



3° Festa operaia. Cantiere aperto per la democrazia Melfi, 11 settembre 2009

Chiara Casilli - delegata Optoplast (L'Aquila)

Chiara ha 26 anni, lavora da sei in fabbrica e da tre è delegata della Fiom. Lavora alla Optoplast, una fabbrica di L'Aquila dove si montano i connettori sui cavi in fibra ottica. Ci sono molte donne in fabbrica, ma Chiara è l'unica delegata Fiom: "è dura!", ci dice sorridendo.

È venuta a Melfi insieme a una delegazione di compagne e di compagni dell'Abruzzo per vedere come è avvenuta la ricostruzione a Potenza dopo il terremoto del 1980 e per portare solidarietà alle lavoratrici e ai lavoratori della Lasme.

Inevitabilmente, le domande che le facciamo e il suo racconto intrecciano la terribile esperienza del terremoto con quella di lavoratrice e di delegata.

Sono de L'Aquila - racconta - e la mia casa è stata dichiarata inagibile, tant'è che vivo in tenda dal 7 aprile. Prima in una tenda grande, con tanta altra gente, ora in una più piccola, da sei persone. Ci vivo con la mia famiglia; siamo soltanto noi, ma con tutte le cose sotto le brande, le valige, i vestiti, e una bambina di 3 anni, mia nipote, non si vive!

Aver visto oggi a Potenza che il centro storico, dopo 30 anni, ancora non è stato completamente ricostruito mi ha messo un po' d'ansia. Non lo so... sono sconfortata. Certo, si sono ripresi, stanno bene, ma se penso che i danni che hanno subito sono inferiori ai nostri, credo che per noi sarà ancora più lunga l'attesa. Ora poi inizia a fare freddo, la nostra è una delle città più fredde d'Italia. Già adesso la mattina, quando esci dalla tenda, ci sono 8 gradi e in inverno si arriva a meno 10, meno 15.

Non lo so, sinceramente, cosa aspettarmi dal futuro. Oggi mi sono un po' scoraggiata, se penso che ci vogliono così tanti anni per la ricostruzione. Però che dobbiamo fare? Ci è toccato...

L'azienda in cui lavoro per fortuna non ha subito molti danni per il terremoto. Hanno messo in sicurezza la parte inagibile dell'edificio e stanno facendo i lavori con noi dentro, ma abbiamo ripreso il lavoro quasi subito, dopo una ventina di giorni dal terremoto. Di lavoro, però, adesso non ce n'è tanto. Stiamo facendo anche un po' di cassa integrazione.

Molti dei miei compagni di lavoro, come me, vivono ancora in tenda. C'è anche qualcuno che ha trovato una sistemazione negli hotel della costa, e ogni mattina da lì viene in fabbrica. È uno stress anche quello: esci la mattina alle 6 dall'albergo e ritorni la sera alle 8. E poi comunque, ora che è finita la stagione, molti alberghi chiudono. Insomma, non è facile.

Per me questa è la prima esperienza come delegata. Nella mia fabbrica non c'era mai stato prima il sindacato, o meglio c'era, ma tantissimi anni fa; poi tra i lavoratori per un lungo periodo non c'era più stato nessuno iscritto.

All'inizio è stato difficile, anche per il fatto di essere l'unica donna delegata. Peraltro, mi trovavo anche alla mia prima esperienza lavorativa, non soltanto sindacale, e rapportarmi con tutti - con i datori di lavoro ma anche con gli operai - è stata dura. Poi, però, ho cominciato a capire meglio come funzionano le cose, grazie anche all'aiuto dei compagni, e ce l'ho fatta. Quasi!

Oggi è stata una giornata molto emozionante. Mi ha fatto piacere vedere che a Potenza è ripartito tutto. Certo, sono passati 30 anni, ma per noi è inimmaginabile pensare di poter camminare in centro, senza parti transennate e edifici puntellati, come ci sono ora a L'Aquila.

Oggi, passare per il centro della città e vedere la gente che cammina tranquilla, i negozi, le attività... da noi non si vede più niente di tutto questo. È rimasta una strada sola, quella principale, che è superaffollata di gente. Ora, poi, che riaprono le scuole sarà ancora più difficile spostarsi con la macchina per andare al lavoro. Qui invece c'è un senso di normalità della vita, neanche sembra che ci sia stato un terremoto. Lo so, sono passati tanti anni, ma oggi per noi pensare di tornare alla quotidianità non è affatto scontato.



Nicoletta Cibotti – segreteria Fiom Chieti

Nicoletta è di Chieti, lavora alla Honda. Da fine agosto, lei e gli altri sono in cassa integrazione a 0 ore. E' qui con altri compagni di Chieti, per portare solidarietà alle lavoratrici e ai lavoratori della Lasme.

Nicoletta è impiegata. È entrata in fabbrica appena diplomata. Da sempre è iscritta al sindacato. *"Le operaie in fabbrica fanno un lavoro faticosissimo, fisicamente stancante, molte delle mie amiche sono in catena di montaggio. Però loro socializzano di più. Basta vedere a mensa, vanno sempre tutte insieme. Tra noi impiegati questo avviene molto meno; c'è molta meno solidarietà".*

Il padre di Nicoletta era operaio, emigrato in Germania per un periodo e poi lì all'Honda, dove adesso lavora lei. Suo marito invece è insegnante. *"Anche lì è un disastro. Quest'anno a scuola ci saranno molti meno insegnanti. Tantissimi precari che l'anno scorso riuscivano ad avere l'incarico annuale, quest'anno resteranno a senza lavoro".*

"Anche dove lavoro io sono stati licenziati tantissimi precari; nei momenti di picco stagionale arrivavano a essere anche 300. Ora non ce ne sono più. L'anno scorso, quando è iniziata la crisi, in tanti, soprattutto donne, sono andati via. Anche quelle che avevano lavorato 44 mesi e ormai erano prossime all'assunzione. E' stato tristissimo vederle andare via. Piangevano tutte. Con la crisi che c'è sarà difficilissimo per loro trovare un altro lavoro. Che dispiacere...pensavo a mio figlio, che ha 23 anni, ha smesso l'università e ora è disoccupato..."

Il figlio di Nicoletta non vuole fare l'operaio... e nemmeno l'impiegato. E' a Madrid, cerca lavoro come mago. Nicoletta dice che è bravo e ha delle possibilità. In bocca al lupo!

